

## A COLORO CHE PER SUPERBIA CREDONO DI ESSERE NEL GIUSTO

- Dal Libro X delle Confessioni di Sant'Agostino -

42.67. Chi potevo trovare, che mi riconciliasse con Te? Dovevo far la corte agli angeli? E con che preghiere, con che cerimonie? Molti nel tentativo di tornare a Te, e non riuscendoci da soli, mi si dice, han voluto saggiare questa via e si sono lasciati prendere dalla mania delle visioni e sono diventati visionari: se lo meritavano. Nella loro esaltazione Ti cercavano tutti impaludati nella loro dottrina, gonfiando il petto invece di batterselo. E per intima affinità hanno attirato a sé *le potenze dell'aria*<sup>1</sup>, ispirate dal loro stesso orgoglio, per lasciarsi ingannare dai loro poteri magici. Cercavano un mediatore che li purificasse: ma non lo trovarono. Il diavolo, trovarono, trasfigurato *in angelo di luce*. Molto seduceva la superbia della loro carne, che lui non possedesse un corpo di carne. Ma erano mortali e peccatori, e Tu, Signore, con cui cercavano di riconciliarsi, eri immortale invece e senza colpa. Il mediatore fra gli uomini e Dio bisognava che fosse per un aspetto simile a Dio e per l'altro agli uomini: simile in tutto all'uomo, sarebbe stato troppo distante da Dio, ma in tutto a Dio, troppo lo sarebbe stato dagli uomini, e così non sarebbe stato il mediatore. E così quel falso mediatore, da cui nella tua misteriosa giustizia l'orgoglio merita di farsi illudere, ha una cosa in comune con gli uomini, cioè il peccato: e un'altra vuol far credere di avere in comune con Dio,

---

<sup>1</sup> [Sono i demòni.]

atteggiandosi a immortale, perché non è ricoperto di carne mortale. Ma siccome *la morte è il compenso del peccato*, ciò che ha in comune con gli uomini è sufficiente a condannarlo a morte.